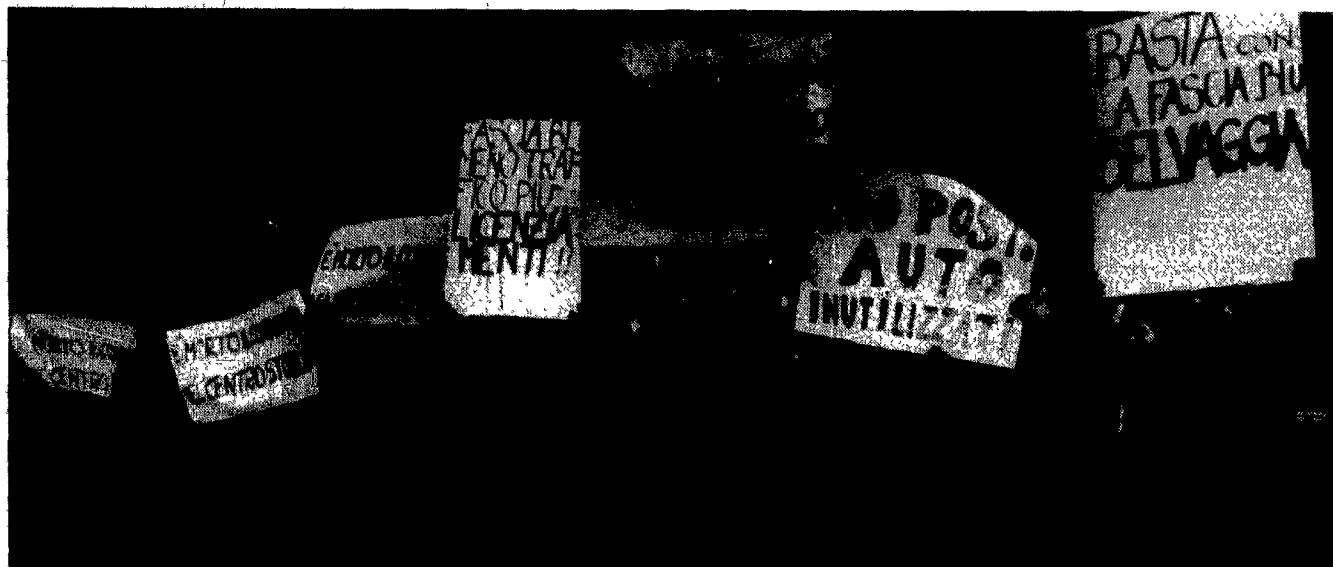


Il presidente dell'associazione appoggia la rivolta e scrive al Comune: «Non possiamo più collaborare»



La protesta dei commercianti alcuni giorni fa

Angelo Franceschi/Nuova Cronaca

Guerra aperta sulla fascia blu Aut aut della Confcommercio a Walter Tocci

Sulla «fascia blu» la Confcommercio minaccia di rompere con il Comune proprio il giorno in cui dal Campidoglio vengono diffusi i risultati di un sondaggio secondo cui la maggioranza dei romani è favorevole alla «fascia». Il segretario dell'associazione scrive al vicesindaco Walter Tocci una lettera che suona come un aut-aut: «Non siamo più certi di poter collaborare». Da Confesercenti toni più cauti: «Domani, in Campidoglio, il tavolo della trattativa».

LUANA BENINI

■ Sulla «Fascia blu» è guerra aperta. Nei giorni scorsi la protesta dei commercianti di via Nazionale, serrande abbassate e cartelli a piazza della Repubblica per dire che la chiusura al traffico voluta dall'amministrazione capitolina soffoca il commercio. E ieri la Confcommercio che questa protesta raccoglie e cavalca. Proprio nel giorno in cui il Campidoglio diffonde i risultati di un sondaggio secondo il quale la maggioranza dei

cittadini si dichiara favorevole alla «fascia». In una lettera al vice sindaco Walter Tocci il presidente di Confcommercio, Franco D'Amico, fa sue le ragioni della manifestazione di protesta: «Il malessere tra i nostri associati è sempre più diffuso», denuncia, poiché il Comune «procede nella totale indifferenza delle conseguenze negative sul commercio provocate dai provvedimenti di chiusura del centro che, contrariamente alle richieste

non sono contestuali all'offerta di una reale alternativa al mezzo privato». D'Amico elenca i disagi tanti, a fronte di nessun effettivo vantaggio nella lotta contro l'inquinamento e di un generale miglioramento del caos cittadino. Bando alla collaborazione dunque se «ad ispirare l'operato del Campidoglio sarà solo la ricerca di un superficiale consenso di facciata e non di un giusto equilibrio degli interessi collettivi».

Dottor D'Amico avete dichiarato guerra?

Siamo contrari all'allargamento della «fascia blu». Glielo avevo già detto a Tocci a dicembre. La «fascia» elimina la possibilità di attività commerciali, turistiche e di servizio. Se viene impedito l'accesso al centro storico di un bacino di utenza il disagio economico diventa insopportabile e si costringono i commercianti a lasciare le attività. Il centro storico diventerà un deserto.

Non le sembra un po' esagerato?

to? Anche in altre città si è proceduto in modo analogo.

Nelle altre città ci sono zone pedonali circoscritte, a macchia di leopardo, accessibili con mezzi privati e pubblici, vi sono parcheggi... Tocci ha voluto allargare la «fascia» comprendendovi via Nazionale ed è scattata la contestazione. Così non si fa il bene della città.

Dalla manifestazione di protesta però si sono dissociati i commercianti del coordinamento del Centro storico che hanno una trattativa aperta con il Comune. La prima riunione ci sarà domani. Voi non parteciperete?

La trattativa è aperta con le associazioni dei commercianti di strada più gli artigiani e i professionisti. Ci saranno anche i nostri osservatori. Ma il problema si può risolvere solo contenendo al minimo indispensabile la fascia blu e creando parcheggi.

Allora la rottura non è definitiva...

Non lo è se Tocci ci verrà incontro per cercare un equilibrio fra il commercio e le esigenze della città.

Più cauta Confesercenti. «La protesta degli operatori del Centro storico - dice il segretario Vincenzo Alfonsi - contiene in se motivazioni valide anche se portate avanti a volte con confusione e spesso strumentalizzate da coloro che vogliono creare uno scontro tra commercio e Amministrazione comunale. Tuttavia è vero che la fascia blu è nata e proseguita senza alcuna programmazione degli interventi necessari ad evitare che il centro divenisse una gabbia dorata, senza sistemi di sosta nelle aree a ridosso della fascia, con il perpetuarsi di gravi carenze nel trasporto pubblico. Abbiamo chiesto al Comune un ripensamento complessivo del progetto di mobilità per il centro e di avviare una discussione per renderlo accessibile. Si comincia con il tavolo comune domani».

Appello per gli scrutini post-occupazioni

Provveditore contro i «non classificato»

Il provveditore agli studi rivolge un appello a professori e presidi, e chiede uno sforzo in queste settimane per evitare una pioggia di «non classificato» sulle pagelle degli studenti che hanno perso settimane nelle occupazioni. Ma nelle scuole dove pure vi sono stati giorni e giorni di interruzione della didattica, presidi e prof assicurano di essere già al lavoro per recuperare il tempo perduto. Si annunciano così giorni di interrogazioni e compiti a raffica.

NOSTRO SERVIZIO

■ L'appello ai presidi per evitare una pioggia di «non classificato» sulle pagelle parte dal Provveditore agli studi. Angela Di Giacchino ieri ha espresso l'auspicio che entro l'ultima decade di gennaio i professori riescano a fare il possibile per evitare sfilze di «n.c.» sulle pagelle. Si annunciano quindi settimane di interrogazioni e compiti in classe a raffica per gli studenti degli istituti che più hanno «occupato» e «autogestito» sottraendo decine di ore all'attività didattica. Secondo il provveditore, le occupazioni che tra novembre e dicembre hanno coinvolto circa 140 istituti, hanno inferto una «grave ferita all'attività scolastica», tuttavia i presidi sono ancora in tempo per garantire a tutti gli studenti le valutazioni del primo quadrimestre. «Il calendario scolastico - ha detto Angela Di Giacchino - prevede che le valutazioni siano fatte entro l'ultima decade di gennaio, mi au-

guro che i presidi si impegnino massimamente in questo». Secondo il provveditore, analogo impegno deve essere messo per garantire il corretto svolgimento dei corsi di recupero. Cosa non semplice quest'ultima, visto che i corsi hanno proprio nelle settimane prima delle vacanze natalizie il loro ruolo decisivo, e cioè far arrivare i ragazzi all'appuntamento con la pagella in condizioni di sufficienza. Ma ce davvero il rischio di una valanga di «n.c.» per i ragazzi. Non vede questo pericolo il preside del liceo «Mamiani» Giuseppe Contessa. Eppure nel famoso liceo sono state tre le settimane «perse» tra autogestione e occupazione. «L'appello del Provveditore è giusto. Certo, le proteste degli studenti sono cadute in un periodo delicato, ma credo che ora si potrà dedicare tutto gennaio a recuperare. Quello dei «non classificato» è quindi un fenomeno che può essere arginato». Insomma, secondo il preside alla fine sa-



Studenti in un liceo occupato

Alberto Pasi

ranno molti di meno rispetto all'anno scorso gli «n.c.» sulla pagella. «C'erano i trimestri l'anno scorso, occupazioni e autogestioni caddero proprio nel periodo degli scrutini e quindi il fenomeno fu molto più massiccio». Anche la professoressa Marinari, preside del Liceo Visconti, minimizza. «Per quanto riguarda la nostra scuola questo problema non esiste. Certo, ci sono state due settimane di autogestione, ma i docenti sono già al lavoro per recuperare il tempo perduto».

Ma loro, gli studenti, i protagonisti di quel mese e mezzo di assemblee, corsi di studio alternativi e nottate in classe col sacco a pelo, come lo vivono questo rischio del non classificato? Meglio un «n.c.» da poter contrabbandare in famiglia come qualcosa che riguarda anche tutti gli altri compagni di classe o un'insufficienza chiara e netta? Al liceo «Mamiani», uno di quelli

che hanno più occupato (oltre tre settimane, la prima di autogestione), i ragazzi sembrano preferire un «n.c.» piuttosto che lo stress di interrogazioni a raffica. «Un «non classificato» non è mica per forza da considerarsi uno zero - dice Giorgio Fano, rappresentante al Consiglio di Istituto - e spero quindi che i prof non scelgano la linea dura programmando interrogazioni e compiti tutte in questi ultimi giorni. Io l'anno scorso, sempre a causa dell'autogestione, ho preso due non classificato... e certo forse anche quest'anno ce ne saranno molti». I genitori invece confidano nello sforzo dei prof per recuperare il tempo perduto dai propri figli. «Devo dire che qui al Mamiani c'è un corpo docente particolarmente responsabile - afferma Ugo Gobbi, presidente del Consiglio di Istituto - Non credo che fioccheranno i non classificato. Ogni docente sta già rivedendo i propri piani, la propria tabella di marcia».

Proseguono le indagini per ritrovare la parure dei Borbone

Una collana storica in mano a ladri ignari

Brillanti e granati montati nell'800: una parure dall'enorme valore storico e artistico, quella appartenuta a Maria Cristina di Borbone che giovedì scorso è sparita dalla casa del gioielliere che la possedeva. Le indagini dei carabinieri procedono e l'ipotesi più probabile è che i ladri non sapessero di avere preso «quella» collana. Ora aspetteranno parecchio, prima di tentare lo smercio. Ma non possono smembrare le pietre: la parure perderebbe ogni valore.

■ Brillanti di taglio ovale e granati rossi, una montatura in argento e oro, raffinata lavorazione ottocentesca. La splendida parure della regina Maria Cristina di Borbone-Spagna, una collana, due bracciali e orecchini a pendente, più di settecento milioni di valore, ma soprattutto un valore storico e artistico, è ora nelle mani dei ladri che giovedì scorso l'hanno presa dalla cassaforte del gioielliere Antonio Mantovano nella sua abitazione a piazza di Spagna. E che si sono dileguati. Le indagini condotte dal maresciallo Francesco Rocco dei carabinieri del comando provinciale e dal nucleo tutela patrimonio artistico sono complesse e non si aspettano novità a breve scadenza. Un furto su commissione? «Potrebbe essere - dice il colonnello Roberto Conforti, comandante del nucleo tutela patrimonio artistico - Ma potrebbe anche darsi il caso che i ladri fossero ignari del contenuto della cassaforte e solo successivamente si siano resi conto di che

cosa avevano in mano. In questo caso aspetteranno che si siano calmate le acque prima di muovere qualche passo. Poi, se cercheranno di rivenderla, è possibile incastriarla». Sull'ipotesi del furto commesso da un gruppo di ladri, c'è qualcosa che non quadra. Un furto su commissione del genere potrebbe fruttare 200 milioni complessivamente, 70 a testa, un po' poco non le pare? Quel furto è una strana storia. Antonio Mantovano era in vacanza a Cortina quando i ladri si sono introdotti nella sua abitazione. Ed a Cortina, giovedì sera, aveva ricevuto la telefonata di un negoziante che lo avvisava che qualcosa non andava, che cinque giovani sconosciuti erano stati visti uscire dal suo portone con dei borsoni. Ma solo sabato qualcuno si è accorto che la porta del suo appartamento era

scassinata e lui è tornato di gran carriera per denunciare il furto. Mentre i ladri «operavano», giovedì, l'inquilino del piano di sopra aveva sentito rumori provenienti dall'appartamento di Mantovano ma non si era preoccupato pensando che stesse «facendo del sesso». I ladri, sempre giovedì, erano entrati anche nell'appartamento del paracchiere confinante con quello del gioielliere e avevano tagliato i cavi elettrici e aggrovigliato i fili del phon, forse avevano tentato di entrare nella casa del gioielliere sfondando un muro e poi ci avevano ripensato, preferendo entrare dalla finestra del bagno. Il lavoro sulla cassaforte, 15 quintali di peso, nella quale hanno praticato un foro sul retro, deve essere durato un bel po'. Ma è stato un lavoro tranquillo perché il sistema d'allarme era rotto e loro si sono limitati a coprire la telecamera sul soffitto con una federa. «Devo ritenere che i ladri - dice Mantovano - cercassero qualche altra cosa e fortuitamente si siano imbattuti nella parure che nessuno sapeva si trovasse in casa. Normalmente i gioielli sono custoditi nella cassaforte di una banca e in questi giorni si trovavano nel mio appartamento solo perché dovevo fare delle foto per un catalogo. Poi, purtroppo, a causa delle festività, ho tardato a riportare i gioielli in banca». Nella cassaforte c'erano altri oggetti di valore e alcuni documenti contabili che sono stati bruciati con la fiamma ossidrica usata dai ladri. □ Lu.B.

IL CAMPIDOGGIO

«Andremo avanti La gente è con noi»

La «fascia» della discordia. È quella blu, la nuova, più estesa, messa in pratica dall'8 dicembre dal Campidoglio per limitare il traffico nel centro storico per combattere l'inquinamento atmosferico. Dopo la protesta dei commercianti di via Nazionale venerdì scorso, ieri è sceso in campo in maniera critica il presidente della Confcommercio D'Amico, che minaccia la rottura dei rapporti. Ma l'assessore Tocci annuncia: «Andremo avanti».

PAOLO CAPRIO

■ Muro contro muro. Commercianti contro l'assessorato alla mobilità, il presidente della Confcommercio D'Amico contro l'assessore Walter Tocci. Lo scenario è completo. La commedia della «nuova fascia blu» diventa sempre più intricata, sempre più complessa. A livello di scontro verbale, per il momento. Ma il braccio di ferro tra i due «litiganti» promette scintille, visto che l'assessore Walter Tocci ribadisce la sua linea: «Andremo avanti, questa è la regola». La protesta dei commercianti e l'uscita del suo presidente ha un qualcosa di pretestuoso, di strumentale. Se gli affari non sono andati sotto Natale come speravano, le colpe non possono essere ricercate alle limitazioni del traffico privato al centro storico. Anche loro, i grandi contestatori lo sanno benissimo. La riprova arriva dai saldi, partiti ieri a ritmo lentissimo. Non ci sono soldi, o meglio ce ne sono sempre meno per le spese non strettamente necessarie. E il commercio è il primo a risentirne.

Ma loro, da quell'orecchio non ci sentono e hanno dichiarato lo stato di guerra. Si preparano a combatterla però contro dei provvedimenti che ormai sono irrevocabili. «La nuova fascia blu» è una realtà ed è ben vista dai romani. Un sondaggio della Cirm (70% di sì) lo ha ampiamente dimostrato, mentre molte associazioni ambientaliste si sono schierate al fianco del Campidoglio. Legambiente Lazio ha addirittura istituito una linea telefonica (486980) per raccogliere suggerimenti e consigli da quei commercianti che non ritengono la «fascia» la causa dei loro cattivi affari. Ma Legambiente va addirittura oltre: lancerà una peti-

zione popolare per rendere la capitale più vivibile. Tra le prime richieste, quella di trasformare in isola pedonale l'area dei Fori Imperiali.

Mentre infuriano le polemiche e le prese di posizione, gli amministratori capitolini vanno avanti. Stanno già mettendo a punto quella che sarà la prossima tappa del progetto: la tariffazione della sosta. Si partirà dalla via Appia sabato 20 gennaio, e gradatamente si estenderà a macchia d'olio per il resto del centro storico cittadino. Con la tariffazione, punto fondamentale del progetto della «fascia» ideato dall'ing. Quaglia, si vuole evitare che la città diventi un garage a lungo tempo, con macchine parcheggiate al mattino alla sera, ma che possa permettere un avvicendamento della sosta.

A far da cavia alla tariffazione sarà la zona di S.Giovanni. La prima fase di questo nuovo sistema di sosta riguarderà il tratto che va da piazzale Appio a piazza Re di Roma, quindi da quest'ultima a Ponte Lungo e infine raggiungerà piazza dei Colli Albani. Tutte zone dotate di metropolitane e con possibilità di parcheggio «limitato». L'operazione verrà completata entro la fine del mese. La sosta a pagamento che si effettuerà utilizzando una scheda tipo «gratta e vinci» che sarà venduta nei negozi della zona interessata, sarà naturalmente gratuita per i residenti, che riceveranno a casa tutte le informazioni necessarie per il ritiro del contrassegno. Dopo questa prima fase dell'operazione «tariffazione della sosta», si passerà al cuore del centro storico, al quartiere Prati, una zona confinante con la fascia e a forte densità di traffico.